

Lombardia

Bollette o vacanze, è caccia ai bonus

Boom di Isee nel primo trimestre dopo l'incremento record (+25,6%) del 2020. I Caf: oltre ai poveri si muove anche chi non ha necessità

di **Luca Balzarotti**
MILANO

«L'Isee? Ormai i lombardi lo chiedono anche per andare in vacanza». Tommaso Di Buono, responsabile dei Caf Cisl di Milano, apre il database: «Guardi: i dati aggiornati al 26 marzo sono del 20% più alti rispetto a un anno fa. Quest'anno i numeri cresceranno ancora». Nel 2020, l'anno del Covid-19, l'Inps ha lavorato 1.178.873 Dsu provenienti dalla Lombardia, la Dichiarazione sostitutiva unica da compilare e inviare all'Istituto nazionale di previdenza sociale per avere il calcolo dell'Indicatore della situazione economica delle famiglie. Il 25,6% in più del 2019 (937.923 pratiche).

«Questo bilancio - conferma Di Buono - non mi sorprende. I nostri uffici sono stati presi d'assalto da mesi e lo stesso vale anche per gli altri Caf: che li si voglia vedere o meno i poveri in Lombardia ci sono in Lombardia. Il Covid ha sicuramente amplificato un'emergenza sociale che era già chiara due anni fa, quando la regione vantava tra i numeri più alti per numero di domande di reddito di cittadinanza: la pandemia ha provocato perdite del posto di lavoro, un calo del reddito familiare e in molti casi un bisogno maggiore di assistenza sanitaria, tutte situazioni che presuppongono il rilascio dell'Isee, il passpartout per accedere a ogni forma di agevolazione».

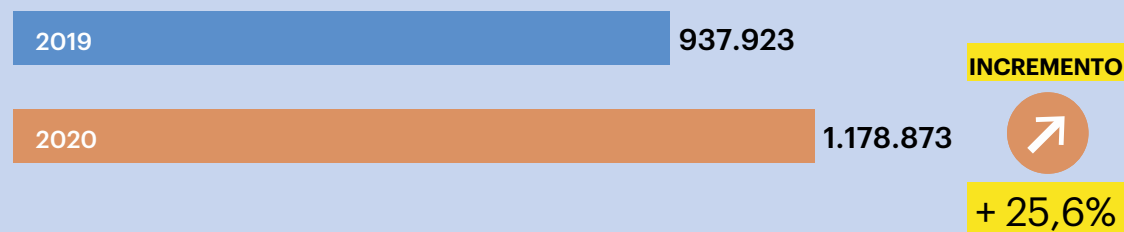
Accanto ai nuovi poveri - 50mila famiglie lombarde in più del 2019 vivono col reddito o la pensione di cittadinanza - «esiste una fascia di popolazione che ha contribuito all'incremento di Isee», analizza il responsabile dei Caf Cisl di Milano. «È la clas-

L'ANALISI

Il sindacalista Tommaso Di Buono «Rispetto a un anno fa guardando il database c'è già un aumento intorno al 20%»

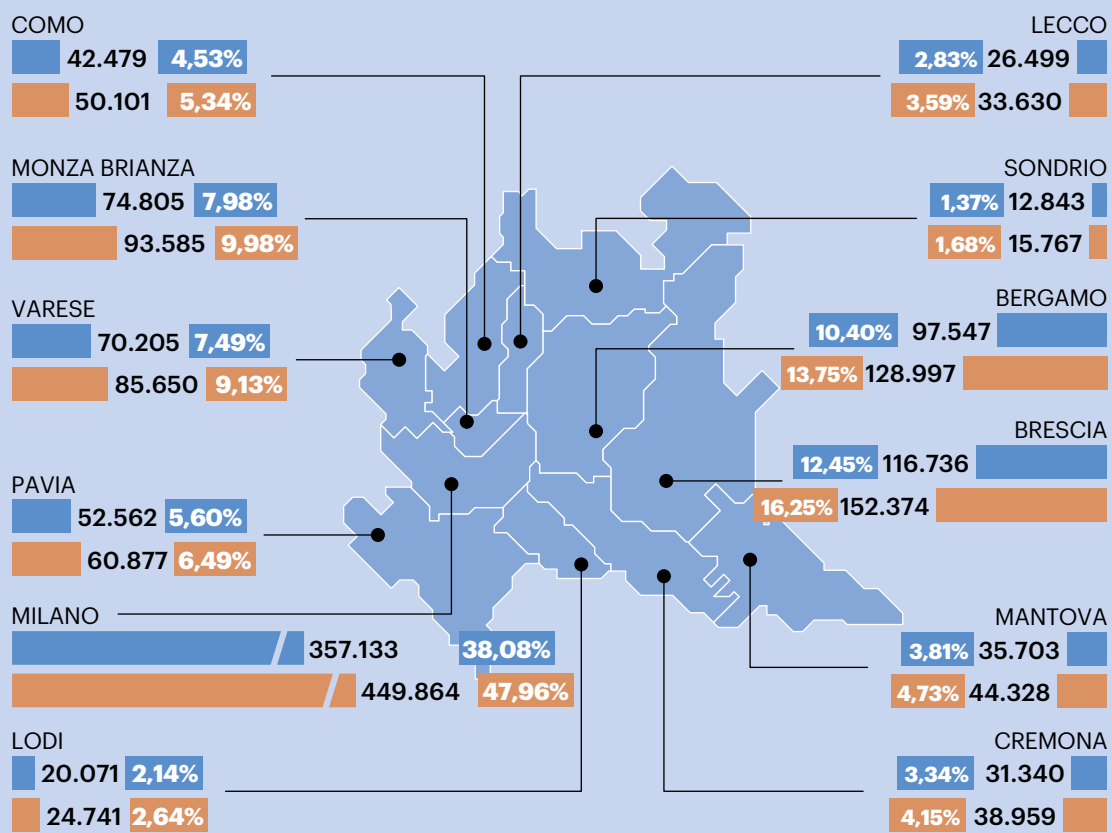
Le pratiche elaborate dall'Inps per il calcolo Isee

IN LOMBARDIA



La provenienza

■ 2019 % sul totale
■ 2020 % sul totale



L'Ego-Hub



LE PROVINCE

Da Milano la metà delle pratiche

Il 47,96% delle pratiche è arrivato dalla Città metropolitana di Milano. Quasi una dichiarazione su due nel 2020, finalizzata al calcolo dell'Isee, l'indicatore sullo stato economico delle famiglie necessario per accedere a prestazioni sociali agevolate o bonus. Rispetto al 2019, il peso dell'area milanese sul totale della regione è aumentato: nell'anno prima del Covid dal capoluogo e dai Comuni della Città metropolitana erano arrivate all'Inps il 38,08% delle pratiche. Nel 2020 la crescita ha interessato tutte le province: Bergamo e Brescia sono passate rispettivamente dal 10,4% al 13,75% e dal 12,45% al 16,25%. Varese dal 7,49% al 9,13%, Monza dal 7,98% al 9,98%. La crescita minore riguarda Sondrio, dall'1,37% all'1,68%.



Tommaso Di Buono, responsabile dei Caf Cisl di Milano. Nell'ultimo anno la richiesta di Isee è aumentata

se media che fino a poco fa non prendeva neppure in considerazione il calcolo dell'Isee e che da qualche mese è a caccia di ogni bonus: dai 50 euro in meno in bolletta all'abbonamento dei mezzi di trasporti scontati fino al bonus vacanza. Tanti cittadini hanno chiesto Isee, per un viaggio, un bene o servizio che non può certo essere catalogato tra quelli fondamentali. C'è un nuovo atteggiamento: nessuno vuole lasciare per strada quello per cui ha diritto, anche se non è strettamente necessa-

rio». Su 1.178.873 dichiarazioni inviate all'Inps dalla Lombardia nel 2020 per ottenere il calcolo dell'Isee, 449.864 sono state compilate dalle famiglie milanesi, il 47,96% del totale (nel 2019 l'incidenza era del 38,08%). Da Brescia ne sono arrivate il 16,25%, da Bergamo il 13,75%. Seguono tutte sotto il 10% Monza (9,98%), Varese (9,13%), Pavia (6,49%), Como (5,34%), Mantova (4,73%), Cremona (4,15%), Lecco (3,59%), Lodi (2,64%) e Sondrio (1,68%).